



Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 7 Marzo 2011



E' TEMPO DI LAVARE I PIEDI

Il brano del Vangelo di Giovanni al cap.13, vv 4-5 così riporta: "(Gesù) Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto".

Vorrei qui, in maniera sintetica, rileggere questo piccolo brano alla luce di quello che potrà essere il nostro impegno di comunità ecclesiale in occasione della S. Pasqua.

Gesù innanzitutto si alza da tavola, cioè lascia una attività essenziale per dedicarsi al segno specifico che vuole compiere. Lascia la tavola per offrire quel tempo in un gesto di servizio a favore dei suoi discepoli. Questo significa... ma ascoltiamo: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"(Gv 13, 14-15).

Allora significa che noi siamo chiamati a perpetuare questo gesto nei riguardi di tutti i nostri fratelli; ma non è semplicemente e solamente un rito liturgico che bisognerà perpetuare lasciato ai sacerdoti nella

celebrazione del giovedì santo, è, piuttosto, un impegno a mettersi sempre a servizio degli altri sul piano dell'accoglienza e della solidarietà ... è l'attenzione costante verso ogni fratello che manifesta un bisogno, sia che lo faccia apertamente, sia che lo faccia trasparire.

Sicuramente pensiamo ai bisogni materiali: quanti poveri oggi fra noi! Credo non basti più provvedere una tantum con qualche busta d'alimenti e qualche raccolta straordinaria, ma come già facevano i cristiani della prima comunità (leggi gli Atti degli Apostoli) bisogna farsi carico in maniera solidale di coloro che non riescono ad andare avanti e sono senza alcun reddito... ci vorrebbe una cassa comune e una distribuzione quotidiana di generi di prima necessità.

Ma lavare i piedi ha anche per me un altro significato: è servizio verso ogni persona e quindi oltre che al soddisfacimento di quelli che sono i bisogni già detti c'è la necessità di portare a tutti il valore dell'autentica fede, di far conoscere chi è Gesù e quello che Gesù fa continuamente per noi. Ecco allora l'esperienza delle Missioni, essa vuole esprimere solo e semplice-

mente tutto questo. Entrare in questa esperienza potrà essere per molti l'occasione di dedicare una parte del proprio tempo a favore degli altri, un autentico lavare i piedi, come Gesù, a fratelli che hanno fame e sete di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

don Pasqualino

All'interno

Sante Missioni	2-3
"La famiglia sacra come quella di Nazareth"	4-5
Carnevale in parrocchia, condivisione di una festa	6
Coraggio... si parte!	7
"Giovani insieme": il teatro colora la nostra vita	8
Una sentenza mette fine alla querelle sul crocifisso	9
La qualità della vita passa attraverso un viaggio tra buche e voragini	10
Il cibo che inaridisce	11
Lo sapevate che?	12



“Maestro, dove abiti?”

SANTE MISSIONI

Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio
Ravagnese

2-17 Aprile 2011

Dal 2 al 17 aprile 2011, nella zona di Piazza Fontana e dintorni, avranno inizio le Sante Missioni. Prima esperienza in tal senso per la nostra parrocchia, momento forte di crescita attraverso l'evangelizzazione, la conoscenza reciproca, la condivisione.

Ci apriamo tutti con fiducia a questa importante iniziativa; da cristiani, infatti, abbiamo una sola missione: rendere testimonianza a Gesù. Cercheremo di incontrare le strade degli adulti, delle famiglie, di coloro la cui fede è magari rimasta ancorata alle conoscenze e al vissuto dell'infanzia; così come cercheremo di camminare insieme ai giovani, perché si facciano con la loro vita portatori del messaggio evangelico, aprendo nuovi orizzonti e rendendosi a loro volta missionari.

È tempo di missione perché non basta essere battezzati, non basta aver fatto il catechismo da bambini, non basta limitarsi sporadicamente a qualche esperienza religiosa. Al contrario, si diventa veramente cristiani, e non solo per modo di dire, crescendo nella fede, interrogandosi, dando motivazioni profonde e adulte all'incontro con Dio, incarnando il Vangelo di Cristo in tutti gli aspetti della vita. Tutto ciò rende necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, che vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo per far loro riscoprire che è possibile vivere la propria esistenza nel nome di Gesù.

Le missioni della nostra parrocchia si propongono di incrociare la vita di coloro che praticano la fede

senza sufficiente convinzione, di coloro che l'hanno spenta, di coloro che l'hanno relegata a una esperienza infantile, di coloro che vivono nell'indifferenza, per far sì che la sete di Dio che nasce nel cuore di ognuno possa essere colmata attraverso l'attenzione alle persone e alle famiglie, dedicando spazio e tempo all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

Siamo coscienti di non poter sicuramente arrivare proprio a tutti, ma faremo il possibile affinché siano raggiunti da questa nostra prima missione la maggior parte delle persone che abitano il territorio scelto, per dare a tutti coloro che ci accoglieranno l'opportunità di ascoltare di nuovo la buona notizia di Gesù.

La missione comincerà, a partire dall'ultima settimana di marzo, con la benedizione

Segue da pag. 2

delle case della zona di Piazza Fontana da parte del parroco don Pasqualino Catanese e del viceparroco don Giovanni Imbalzano.

Il momento iniziale vero e proprio è comunque programmato per sabato 2 aprile alle ore 19.00, quando la comunità intera si ritroverà a Piazza Fontana per un momento di fraternità e di condivisione.

Si proseguirà successivamente con l'attività missionaria vera e propria, ossia con degli incontri di gruppi più ristretti nelle abitazioni della zona nei giorni 4, 5 e 6 aprile e nei giorni 11, 12 e 13 aprile. Il 9 e il 16 aprile, i due sabati del periodo scelto, si svolgeranno i cosiddetti Centri di ascolto, momenti di verifica sulle missioni per coloro che ne hanno preso parte.

Sono inoltre previsti degli incontri rivolti esclusivamente ai giovani della zona: l'attività missionaria nei giorni 5 e 12 aprile, e una particolare iniziativa, "Costruiamo il nostro mondo", domenica 10 aprile alle ore 15.00 a Piazza Fontana.

Il tutto si concluderà poi il 17 aprile, domenica delle palme. L'appuntamento è fissato alle ore 10.30 a Piazza Fontana per la benedizione delle palme, al termine della quale ci si recherà in processione verso lo spiazzo antistante alla scuola media "Pythagoras" di Ravagnese per la celebrazione eucaristica.

Cosa diremo durante la missio-

ne? Diremo con semplicità e passione: io l'ho incontrato e la mia esperienza di fede la voglio raccontare, perché tutti possano vivere l'incontro con Gesù. Se tu lo incontri avrai occhi più limpidi, cuore più docile, gesti più amorevoli. Ti indicherà la via del dono, della gratuità, del servizio, dell'amore e della santità. L'amore di Cri-

sto non può essere taciuto e come comunità cristiana abbiamo il compito di accompagnare chiunque decida di intraprendere in maniera significativa un cammino di fede, modo questo per continuare nel mondo e nella storia la stessa missione di Gesù.

La Redazione

GLI INCONTRI

- 2 APRILE ORE 1900-PIAZZA FONTANA
INIZIO DELLE MISSIONI
- 4, 5, 6, 11, 12, 13 APRILE
ATTIVITÀ MISSIONARIA
- 9, 16 APRILE ORE 1600
CENTRI DI ASCOLTO E CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
- 5, 12 APRILE ORE 1900
ATTIVITÀ MISSIONARIA PER I GIOVANI
- 10 APRILE ORE 1500-PIAZZA FONTANA
INCONTRO PER I GIOVANI:
"COSTRUIAMO IL NOSTRO MONDO"
- 17 APRILE ORE 1030-PIAZZA FONTANA
BENEDIZIONE DELLE PALME A SEGUIRE PROCES-
SIONE VERSO LO SPIAZZO ANTISTANTE ALLA
SCUOLA MEDIA "PYTHAGORAS" DI RAVAGNESE
PER LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA
SOLENNE

"La famiglia sacra come quella di Nazareth"

"Beata la famiglia cristiana che è santa come la famiglia di Nazareth". Come ogni anno, lo scorso 27 febbraio, nella chiesa del Buon Consiglio di Ravagnese, la celebrazione della domenica è stata dedicata alla famiglia ed al rinnovo delle promesse dei fidanzati (che si preparano ad essere una famiglia) e degli sposi. "Viviamo una giornata di festa insieme alle famiglie che si riconoscono in un'unica famiglia che è la Chiesa - spiega don Pasqualino all'inizio della celebrazione officiata insieme al viceparroco don Giovanni Imbalzano e a don Armando Turoni - affidiamo dunque tutte le famiglie al Signore, soprattutto quelle che non sono presenti oggi, perché possano essere consacrate a lui".

Nel corso della celebrazione, il gesto più importante è stato certamente quello della carità, ossia la raccolta delle buste con



le offerte per aiutare i più bisognosi "perché nessuno resti povero ed isolato" chiarisce il parroco.

Si sofferma, in primis, sulla lettera di San Paolo don Pasqualino nel corso dell'omelia. "Paolo dice che i mariti devono rispettare le mogli - evidenzia - lo dice in termini di attenzione, ascolto, tenerezza. E poi ancora, per i figli, che siano obbedienti verso i genitori, essi devono imparare ad obbedire altrimenti si prendono libertà che non servono. Quindi prendiamo

sul serio le parole di Paolo perché la famiglia esiste come comunità di fede". Per don Pasqualino, in particolare "La famiglia cristiana differisce dalle altre in termini di decisioni da prendere, poiché è chiamata a fare scelte cristiane.

Le altre famiglie scelgono di stare meglio, di mangiare, bere e dormire senza pensare a Dio. Invece la famiglia cristiana a Dio si affida e si fa espressione della presenza di Cristo, illuminante, chiarificatore e qualificante. Il compito della famiglia è quello di educare alla realtà della fede". Da qui chiarisce il parroco "Il tentativo che portiamo avanti nella parrocchia da qualche anno attraverso i genitori affinché seguano parallelamente i loro figli e riscoprano la sa-



Segue da pag. 4



sacralità totale del matrimonio. Non tutti i matrimoni fatti in Cristo sono vissuti in Cristo.

Prima dell'educazione dei figli viene l'educazione della coppia. Dunque rinnovare le promesse di matrimonio significa superare le promesse disgreganti che vengono dal mondo. La difesa ci viene dal Signore". Quanto ai figli "I ragazzi bisogna che li custodiamo – prosegue don Pasqualino – come hanno fatto Giuseppe e Maria con Gesù. E li dobbiamo fare camminare nella via di Dio che significa condurli per mano, camminare con loro e soprattutto dare l'esempio, impostare la vita secondo il sacramento del matrimonio". Torna riflessivo don Pasqualino "Una volta si pregava tutti insieme in famiglia. Perché oggi non dobbiamo farlo? Dobbiamo ri-

scoprire la preghiera e offrire a Dio, quando la famiglia è riunita, il nostro momento conviviale. La nostra parrocchia s'impegna perché tutte le famiglie possano riscoprire il loro ruolo e la comunità cristiana deve essere un luogo di famiglie dove tutti vengono accolti. Per questo dobbiamo conoscerci, incontrarci, chiamarci per nome e gli incontri devono essere un momento di festa. Non solo il parroco – conclude don Pasqualino – ma tutti noi dobbiamo essere attenti, sentire il calore e il segno dell'amore. Vi esorto dunque a crescere in questa dimensione

familiare sempre più per dire che la nostra parrocchia è una grande famiglia. Dobbiamo cercare di comprenderci, di accoglierci, ognuno con le difficoltà che si porta dietro perché non siamo perfetti ma con l'aiuto di Dio possiamo fare questo sforzo e ci possiamo amare". Tutti insieme i fedeli recitano la preghiera per la famiglia "Ti preghiamo Signore per la nostra famiglia perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti. Fà, o Signore, che ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa in cammino e possiamo continuare in cielo il cammino che insieme abbiamo iniziato sulla terra". A seguire il rinnovo delle promesse dei fidanzati e degli sposi e, dopo la celebrazione, nel saloncino della chiesa, la degustazione dei dolci preparati dalle signore della comunità.

Gabriella Lax



Carnevale in parrocchia, condivisione di una festa

Tripudio di maschere, coriandoli e stelle filanti alla "Sfilata in maschera" organizzata dalla nostra parrocchia sabato 5 marzo.

Il maltempo ha impedito di poter sfilare, come era stato previsto, dalla piazza di Ravagnese fino a quella di Saracinello. Ma, dopo balli e canti nella piazza adiacente alla chiesa di San Giuseppe artigiano, piccoli e grandi, tutti rigorosamente preparati per l'occasione con maschere e abiti davvero particolari, sono riusciti comunque a sfilare per le strade di Saracinello, per poi ritrovarsi nel saloncino per continuare con la tanto attesa festa di Carnevale.

Karaoke, giochi e degustazione di buonissimi dolci hanno

fatto da cornice al Carnevale della nostra comunità parrocchiale, coinvolgendo giovani e meno giovani a contribuire al divertimento soprattutto dei più piccoli, i bambini dell'oratorio

"Giocando giocando" e quelli dell'Azione cattolica, veri protagonisti dell'iniziativa.

Ciò che sempre ci piace sottolineare in momenti come questi è ciò che resta, ciò che comunque continua ad andare avanti anche quando "le luci si spengono e la festa finisce". A cosa ci riferiamo?

Alla bellezza di aver saputo trasformare una semplice, e per alcuni probabilmente anche banale, festa di Carnevale in un momento di condivisione tra le varie realtà parrocchiali.

L'iniziativa, promossa e organizzata dalla Commissione socio-politico-culturale, ha visto impegnate anche altre commissioni parrocchiali e da qui i diversi gruppi e associazioni, soprattutto quelli giovanili. Modo questo per manifestare una



e comune appartenenza a un'unica grande famiglia che è appunto la nostra comunità. Un'appartenenza che diviene veramente tale quando ognuno di noi mette a disposizione il proprio tempo, mette a frutto i propri carismi, presta quel servizio che, ciascuno secondo le sue capacità e competenze, è chiamato a svolgere nella Chiesa come "membra del corpo di Cristo": *"Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissestati da un solo Spirito... Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra"*. (1 Cor 12, 12-13.27).

Katia Ferrara

Coraggio... si parte!

L'Azione Cattolica parrocchiale da il via "sperimentale" al Settore Adulti

La storia dell'AC vede uomini e donne ricchi di santità che hanno segnato il vostro cammino! (...) Sono uomini e donne di ieri che hanno posto il seme perché voi, adulti di oggi, siate pronti ad assumere le vostre responsabilità di fronte a questo difficile ed affascinante presente. (...) Il vostro aggregarsi all'Azione Cattolica sia inteso come servizio alla crescita della comunione ecclesiale come organica solidarietà tra tutti i componenti della chiesa locale con il compito di adoperarvi con tutte le vostre forze a che si rafforzi sempre più la comunione tra tutte le Chiese che sono in Italia e fra queste la Chiesa di Roma, che presiede alla carità. L'essere adulti non è una condizione che si acquisisce semplicemente con l'età. È piuttosto una identità che va formata entro l'ambiente in cui si è chiamati a vivere, avendo saldi punti di riferimento. L'essere Cristiani adulti è una vocazione che va riconosciuta, accolta ed esercitata. Occorre, per questo, impegnarsi ad essere una casa viva, dove ogni membro si sente parte di un'unica famiglia". È questo quanto Giovanni Paolo II ha affermato all'incontro nazionale degli adulti di AC il 5 settembre 1998 e che al primo incontro del gruppo adulti dell'AC parrocchiale, svoltosi lo scorso 14 marzo, ci siamo impegnati a comunicare e far conoscere ai

presenti. Da tempo l'AC di Ravagnese sentiva la necessità di dar vita al "più grande" dei settori associativi, quale punto di riferimento per i tanti ragazzi e giovani già presenti e sostegno forte e deciso per l'intera parrocchia. "Siamo partiti dai piccoli - afferma don Pasqualino - per poi arrivare ai giovanissimi, ai giovani... Adesso tocca agli adulti in associazione!". Alla comunità di Ravagnese - Saracinello, infine, rivolgo l'esortazione che il carissimo Don Lillo Spinelli ha più volte rivolto alla nostra amata associazione: "Coraggio!". Coraggio significa passione, ardore del cuore che si dedica senza riserve al compimento della vocazione ricevuta. Coraggio, che ci ricorda l'importanza di non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, ma di prepararsi alle sfide sempre nuove che il mondo ci propone. Coraggio è anche l'atteggiamento di chi è chiamato a vivere fino in fondo il Vangelo in una terra e in un tempo davvero difficili; e il riferimento al coraggio ci rinvia immediatamente all'esigenza della testimonianza che ci auguriamo possa sempre caratterizzare l'impegno dei soci di AC nel servizio alla Chiesa! Coraggio vuol dire chi sono,



dove vado. Coraggio è operare scelte che restano, che fondano. Vittorio Bachelet fu un uomo di coraggio per un'associazione che ne chiedeva di coraggio, per un'associazione che chiedeva di rispondere a nuove sfide con maggiore coscienza di se stessa e della propria missione: la scelta religiosa, ovvero il primato dell'essenziale. L'organizzazione democratica ovvero il protagonismo laicale. La Chiesa chiede all'AC di trasformare la vita in una festa, e non solo di organizzarle le feste! Rifacendoci al Vangelo della seconda Domenica di Quaresima mi sento di affermare che o accettiamo di "essere trasfigurati", o siamo burattini nelle mani di una strategia. Prossimo appuntamento lunedì 28 marzo ore 18:30 presso il saloncino di Ravagnese. Non mancare. L'AC aspetta anche te!

Davide De Benedetto

"Giovani insieme": il teatro colora la nostra vita

Dopo un lungo anno l'associazione culturale teatrale "Giovani insieme" è tornata a esibirsi. Domenica 13 marzo a Delianuova, all'interno della rassegna teatrale "Teatrando in Aspromonte IV", una delle più importanti a livello regionale, i ragazzi della compagnia che ormai tutti noi abbiamo imparato a conoscere e apprezzare, hanno portato in scena "Se devi dire una bugia dilla grossa", commedia brillante in due atti, libero adattamento in vernacolo della farsa "Two into one" di Ray Cooney, con la regia di Barbara Cereto, che per l'occasione ha anche progettato una maestosa scenografia, realizzata da Carmelo Morabito.

"Dopo la ribalta e i tanti successi avuti con le ultime opere che abbiamo portato in scena negli anni scorsi – afferma Barbara Cereto, presidente dell'associazione – per un lungo e interminabile an-

no ci siamo ritrovati ad affrontare una serie di difficoltà purtroppo non facili da superare per dei giovani come noi, aggravate dalla quasi mancanza nel nostro quartiere di strutture da destinare ad attività culturali o teatrali. Ma nonostante tutto Giovani insieme non ha mollato e, autofinanziandoci, siamo ritornati a lavorare seriamente, e il successo avuto a Delianuova lo dimostra".

"È sorridendo che si resta sempre giovani!" recita il motto dell'associazione. E sono innumerevoli i sorrisi che per oltre due ore "Se devi dire una bugia dilla grossa" ha regalato al suo pubblico. Un hotel, una tresca amorosa e un grosso equivoco scatenano una girandola di situazioni paradossali, con bugie, tante bugie, che porteranno una serie di coincidenze e di intrecci esilaranti: ecco gli in-

gredienti di questa nuova e divertente commedia. Questa la premessa: il politico De Mitrì (Domenico Pedale) convince, nonostante la presenza della moglie Natalia (Carmen Falcone), il suo portaborse Girini (Lorenzo Praticò) ad organizzargli un incontro galante con la sua Susanna (Eugenia Falcone). Il simpatico Girini commette all'inizio un errore di identità, coinvolgendo pian piano gli altri protagonisti della commedia: il direttore dell'albergo (Mimmo Minniti), i camerieri (Ezio Dattola, Simona Ferrara e Francesco Morabito), il marito di Susanna (Davide Melchionna) e l'altro politico (Gabriele Mauro).

Straordinaria l'interpretazione degli attori che, pur essendosi misurati con un lavoro molto più impegnativo dei precedenti, non hanno deluso le aspettative ma fatto apprezzare ancora di più la loro bravura, il talento di giovani del nostro quartiere e anche della nostra comunità.

"Con questa nuova opera abbiamo continuato a colorare la nostra vita con la passione per il palcoscenico – conclude Barbara Cereto –, porteremo presto in scena questo spettacolo nella nostra città per poter emozionare e far sorridere, ancora una volta, il nostro pubblico reggino".



gre-
dient
sta nu
diver
comm
dia. Q
preme
litico
(Dome
Pedale)
convinc
nonost
presen
della
moglie

Katia Ferrara

Una sentenza mette fine alla querelle sul crocifisso

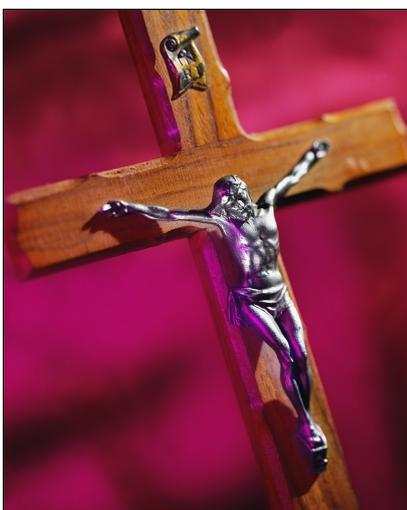
Il crocifisso appeso non rappresenta più una violazione dei diritti umani.

Così ha deciso la suprema Corte europea pronunciandosi, con l'attesa sentenza, nel caso Lautsi, sulla questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche e ne ha riconosciuto la piena legittimità, secondo quanto sostenuto dal Governo italiano.

La controversia, com'è noto, trae origine da un ricorso presentato da una donna che affermava che l'esposizione del crocifisso nelle aule frequentate dai figli era in contrasto con la libertà religiosa e con il proprio diritto di garantire ai figli un'educazione e un insegnamento conformi alle proprie convinzioni religiose e filosofiche. Il ricorso era stato inizialmente accolto con la sentenza di Camera del 3 novembre 2009, ma il Governo italiano aveva impugnato la decisione dinanzi alla Grande Camera.

Quest'ultima, con la sentenza odierna, ha lasciato al margine di discrezionalità degli Stati la decisione se esporre i simboli religiosi nelle aule scolastiche, limitandosi a controllare che non vi fosse indottrinamento. Ciò è stato escluso perché, secondo la Corte, il cro-

cifisso è un simbolo essenzialmente passivo, la cui influenza sugli alunni non può essere paragonata a un discorso didattico o alla partecipazione ad attività religiose. Inoltre, la Corte ha dato importanza alle caratteristiche di tolleranza dell'ordinamento italiano nel quale lo spazio scolastico è aperto a tutte le religioni.



Si è ricordato, ad esempio, che il fatto di portare simboli e di indossare tenute a connotazione religiosa non è proibito agli alunni, le pratiche relative alle religioni non maggioritarie sono prese in considerazione, è possibile organizzare l'insegnamento religioso facoltativo per tutte le religioni riconosciute, la fine del Ramadan è spesso festeggiata nelle scuole. Infine la Corte ha sottolineato che è lasciato intatto il diritto dei

genitori di istruire i figli secondo le proprie convinzioni religiose.

La Corte ha considerato quindi il crocifisso come un simbolo passivo. Nel nostro ordinamento, invece, a questa concezione se ne affiancano altre due: quella che lo vede come un simbolo laico, espressione dell'identità culturale e storica del popolo italiano, e l'altra che lo considera un simbolo di laicità, in quanto incarna i valori di tolleranza che ne costituiscono il contenuto.

Con questa decisione la Corte, molto opportunamente, ha lasciato agli Stati la concezione di laicità da adottare. Il nostro ordinamento appare particolarmente maturo perché accoglie una nozione positiva di laicità che non è vista, a differenza della concezione francese, come indifferenza ed estraneità dello Stato nei confronti del fenomeno religioso, ma come valutazione positiva di esso, fino ad arrivare al sostegno attivo. Inoltre la non indifferenza dello Stato è comunque improntata ad equidistanza, imparzialità e neutralità rispetto a tutte le confessioni religiose, realizzando un multiculturalismo nella tolleranza.

Tratto da Avvenire.it

La qualità della vita passa attraverso un viaggio tra buche e voragini

Provate a digitare sulla stringa di Google "la qualità della vita e le strade" e vedrete quanti articoli vengono sul fatto che per migliorare la qualità delle aree abitate occorre anche realizzare strade residenziali che, oltre a garantire ai residenti parcheggi, aree verdi o ludiche, devono garantire una maggiore sicurezza agli utenti attraverso la riduzione della velocità delle auto e un sicuro manto stradale.

Sono argomenti portati avanti da quelle Amministrazioni comunali che si sono assunte l'impegno continuo della manutenzione della città, pur tra le difficoltà, i tagli e i vincoli che i bilanci pubblici comportano. Insomma, un normale compito per non perdere di vista la relazione tra la cura della città e la qualità della vita dei suoi abitanti. Purtroppo per gli abitanti del nostro quartiere tale relazione sembra non esserci. Quasi che per loro la qualità della vita e la sicurezza non

passi anche attraverso la riqualificazione della rete stradale. Per rendersene conto è sufficiente percorrere il tratto stradale che collega la Chiesa del Buon Consiglio con Saracinello, passando sotto i ponti del Menga e della Statale 106 sino a giungere al plesso Giordano del circolo didattico Nosside. Una strada percorsa ogni giorno da un flusso ininterrotto di pedoni, auto, pullman, ecc. In macchina sono troppi i sobbalzi che si è costretti a subire e, per chi è a piedi, il rischio di inciampare si fa sempre più alto.

Qualcuno potrebbe dire che non ci sono località immuni da questo problema e che tenere in efficienza una rete stradale non è un impegno di poco conto. È vero. Ma è altrettanto vero che quello che si sta vivendo è vergognoso. Qui la strada presenta l'asfalto disastroso che in molti punti si trasforma in un pericoloso percorso a

ostacoli in grado di mettere a repentaglio pneumatici, semiassi e sospensioni delle autovetture, di mettere a dura prova la propria pazienza se non l'incolumità personale.



Di tanto in tanto si assiste al riempimento di qualche buca (di recente con la sabbia!) in modo da neutralizzare il pericolo imminente, ma il risultato è che alla prima pioggia si è punto e a capo. In questi giorni su Strill è apparsa una simpatica iniziativa "adotta una buca", ma per gli abitanti del nostro quartiere ne occorrerebbe una come "adotta una... strada". Non si può credere che di tale situazione non sia consapevole chi è competente. E allora, vista l'attuale condizione di questa arteria stradale, sorge spontanea una domanda: se, a causa del manto dissestato, un cittadino subisce dei danni alla sua auto oppure cade dalla sua bici o dalla moto, ovvero inciampa camminando a piedi, può fare causa al Comune?

Giovanni Cristiano

Il cibo che inaridisce

“Non di solo pane vive l'uomo.”. Ed infatti le nostre dispense sono talmente ben fornite che il pane a volte va a finire nella pattumiera! Dio, così come ha fatto per tutte le creature, ha pensato di creare pure per noi le condizioni per il nostro sostentamento. E non credo certo che la stragrande maggioranza di noi uomini appartenenti ai cosiddetti paesi industrializzati, possiamo lamentarci in merito alle possibilità della nostra alimentazione, anzi! Ma i puntini sospensivi, non stanno ad indicare che ci sono anche bei piatti di maccheroni, la pasta al forno, i cannoli ecc... Esistono certamente, e ringraziamo il Signore se possiamo gustare tutte queste delizie! Su quei puntini ci viene invece indicato un altro tipo di nutrimento e cioè quello necessario per la nostra anima, per la nostra vita interiore. Non è assolutamente mia intenzione demonizzare

quanto di bello ed interessante esiste e rende la nostra vita terrena qualcosa di unico ed irripetibile; anzi ritengo che tutto quanto, in funzione del fatto che ci viene “donato” può diventare e direi rappresenta un motivo di ricchezza infinita. Ma sappiamo bene che molte volte il “cibo” che ci viene offerto è un cibo che inaridisce invece di dare nutrimento! Mi riferisco ad un certo tipo di comunicazione, ad un certo modo di fare televisione, all'utilizzo smodato e spropositato del web, alle varie distrazioni, alla distorsione cioè alla sregolatezza nell'utilizzare molti strumenti, che sapientemente e correttamente dosati invece, potrebbero fornire utili mezzi di crescita. E non possiamo nemmeno nascondere quanta “carne al fuoco” c'è nel nostro mondo di oggi e quanto si cerca di renderla appetibile perché vi si possa attingere! Quando però le pietanze sono tante a volte non si sa

quali sono le più fresche, quelle dell'ultima ora! Per cui uno pensa di mangiare delle prelibatezze e invece ingoia spazzatura.

E così come ci si sente stomacati dopo aver ingozzato parecchio cibo, anche la nostra anima si appesantisce ingurgitando tutta una serie di “alimenti”, che danno al momento un'illusoria sensazione di pienezza, ma che poi in fase di digestione portano di fatto ad un senso di vuoto. È non è certo una novità che nella società di oggi il deserto interiore avanza lentamente!

L'augurio allora per questa Pasqua è che si possa maggiormente attingere al “banchetto” rimasto in sovrappeso sui puntini della prima frase, e cioè ai valori veri e profondi dell'amore, della solidarietà umana, del rispetto della natura, al valore del matrimonio, della famiglia e quant'altro dettati dall'etica cristiana.

Perché solo così si può alimentare sempre di più “l'oasi” che c'è in ogni deserto e l'anima di ognuno può allora trovare il nutrimento adatto per un vero rinnovamento.

Bruno Martorano

Molte volte il “cibo” che ci viene offerto è un cibo che inaridisce invece di dare nutrimento!

Lo sapevate che...

...L'atto penitenziale...

Il significato dell'atto penitenziale è quello di ricordarci la nostra natura di peccatori sempre bisognosi di perdono e redenzione. Nel momento in cui iniziamo un incontro con il Signore la liturgia ci ricorda subito chi veramente siamo e ci spinge a toglierci ogni maschera di presunzione. Non possiamo avere un giusto rapporto con Dio se dimentichiamo l'abissale differenza tra noi, creature limitate e bisognose di salvezza e lui, il Creatore, che ci ama e ci salva. L'atto penitenziale ci ricorda che noi non siamo sullo stesso piano di Dio; che anche se lui ci viene incontro e si abbassa fino a noi, questo fatto non annulla l'immensa differenza che c'è nei suoi confronti. Esso inizia con l'invito al pentimento di tutta la comunità mediante la confessione generale e si conclude con l'assoluzione del sacerdote. La struttura dell'atto penitenziale prevede quattro momenti: 1) l'invito al pentimento; 2) una breve pausa di silenzio; 3) il pentimento espresso dalla confessione generale; 4) l'assoluzione del ministro che presiede.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: redazione.ilbuonconsiglio@live.it

Direttore editoriale: don Pasqualino Catanese

Direttore responsabile: Consolato Minniti

Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino

Giovanni Cristiano

Gabriella Lax

Davide De Benedetto

Bruno Martorano

Annalisa Morello

Katia Ferrara

Antonella Arcudi

Silvio Calabrò

Siamo su internet

<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook
Parrocchia Buon Consiglio



Redazione grafica:

Stefano Martino

Stampa in Parrocchia